

CENSURA!

Venerdì 16 gennaio 2004, oltre 50.000 lavoratori delle agenzie fiscali (il 90 % del personale), sono scesi in sciopero per protestare contro la mancata stipula, ad oltre due anni di distanza dalla scadenza del precedente contratto ministeriale, del primo contratto delle agenzie.

La massiccia mobilitazione di personale tradizionalmente moderato e ligio ai propri doveri, che ha prodotto centinaia di manifestazioni in tutto il paese davanti alle prefetture, alle direzioni del tesoro ed agli uffici delle agenzie, ha trovato eco soltanto su alcune emittenti e cronache locali, ed ha meritato una limitatissima menzione su alcune edizioni regionali del TG3.

Ben diverso trattamento è stato riservato, negli stessi giorni, alla protesta degli autoferrotramvieri, alle manifestazioni del personale della scuola contro la riforma Moratti e, persino, all'annunciato sciopero dei controllori di volo che, seppure foriero di notevoli disagi, coinvolge tuttavia un assai esiguo numero di lavoratori e di utenti.

Il deliberato oscuramento della nostra protesta

Perpetrato da tutte le reti televisive e radiofoniche nazionali, oltre che da tutte le cronache nazionali dei quotidiani, è solo l'ultimo di una lunga serie di segnali di indifferenza del governo verso la legittima rivendicazione di sacrosanti diritti impunemente calpestati.

E' il segno tangibile della volontà di smantellamento della funzione fiscale, attuata anche attraverso l'arrogante utilizzo di ogni mezzo (lecito o illecito).

E' l'ennesima e preoccupante conferma dell'inarrestabile deriva antidemocratica cui il nostro paese è inesorabilmente destinato.

OLTRE AL DANNO, LA BEFFA ...

Correva l'anno 2001 e, nella notte di S. Silvestro, tra i tanti brindisi scambiati con amici e parenti, il povero dipendente del Ministero delle Finanze, il cui contratto scadeva con i botti di fine anno, guardava al futuro con il cuore colmo di speranza: sognava lauti riconoscimenti economici e professionali per il proprio lavoro, lungamente preconizzati dai padri e fautori delle neonate agenzie fiscali.

Oltre due anni sono ormai trascorsi da quella notte e mentre si invoca l'inizio della trattativa per il rinnovo contrattuale del secondo biennio economico, del **primo** contratto delle agenzie fiscali non c'è neppure l'ombra.

Nel frattempo, il povero dipendente *scaduto* ha dovuto fare i conti con l'introduzione dell'euro e con i perversi effetti che il passaggio alla moneta unica ha avuto sull'inflazione e sull'inarrestabile erosione del suo salario reale e del tenore di vita della sua famiglia.

Ha fatto i conti con la crescente incertezza sul proprio destino, provocata dal progressivo smantellamento e privatizzazione delle agenzie fiscali.

Ha visto, per contro, incrementare in modo esponenziale la richiesta di professionalità e produttività nel proprio lavoro.

Ha subito in silenzio l'irridente e sarcastica lesione della propria dignità da parte del governo ("*Agenzie fiscali? Le uniche agenzie che conosco sono quelle turistiche*" - firmato: on.le Tremonti).

Per questi e per mille altri motivi, ricorda il povero dipendente scaduto, è montata la protesta dei lavoratori, articolata attraverso l'indizione di assemblee per denunciare la violazione dei propri diritti, attraverso ogni legittima forma di ostruzionismo sul luogo di lavoro, attraverso volantini e sensibilizzazione dell'utenza sulla cronica assenza di contratto.

Per questo, il 16 gennaio 2004, oltre 50.000 lavoratori delle agenzie fiscali (il 90% del personale) sono scesi in sciopero ed hanno dato vita a centinaia di manifestazioni in tutta Italia, bloccando il traffico davanti alle prefetture, alle direzioni del tesoro, agli uffici delle agenzie.

La massiccia protesta, senza precedenti in un comparto tradizionalmente moderato e ligio ai propri doveri, non è stata quasi avvertita dall'opinione

pubblica, perché salvo un limitatissimo spazio dedicato da alcune redazioni regionali del TG3 e da poche emittenti locali, l'intero *servizio pubblico* radiotelevisivo e radiofonico, tutte le emittenti private nazionali e tutti i quotidiani a diffusione nazionale hanno attuato un deliberato e totale oscuramento della protesta.

La censura dei mezzi di informazione è stata resa ancora più amara dallo stridente contrasto con il risalto dato, negli stessi giorni, alla protesta degli autoferrotramvieri, alle manifestazioni del personale della scuola contro la riforma Moratti e, persino, all'annunciato sciopero dei controllori di volo che, seppure foriero di notevoli disagi, coinvolge tuttavia un assai esiguo numero di lavoratori e di utenti.

Ma le sorprese non finiscono mai.

Il povero dipendente *scaduto*, sfogliando casualmente "Il Messaggero" del 19 gennaio 2004, alla vana ricerca di un seppur tardivo commento sullo sciopero di tre giorni prima, viene folgorato da una notizia inaspettata.

Nell'intestazione di un corposo articolo di pagina 14, a firma di tale Stefano Capitani, campeggia a caratteri cubitali un titolo inquietante e, per l'ignaro lettore, incomprensibile: ***Mini-boom dei redditi degli statali***, recita l'intestazione, citando l'attendibile fonte del Ministero dell'Economia.

Leggendo avidamente riga dopo riga ed orientandosi rapidamente tra le cifre snocciate da un dettagliato specchietto incasellato nel testo, il povero *scaduto* apprende che il reddito dei dipendenti statali è aumentato in un anno del 15%, che il proprio reddito, che egli riteneva fermo da oltre due anni, è in realtà aumentato, in un solo anno, di oltre il 20%, che i fortunati dipendenti del ministero della salute hanno visto, nello stesso periodo, quasi raddoppiare i propri emolumenti (85,4% di aumento).

"Come è possibile tutto ciò?", si chiede sbigottito il dipendente *scaduto*, "come posso non essermene accorto?", "perché mai mi hanno raccontato la favola sugli incrementi retributivi legati al tasso d'inflazione programmata?", "Sarò davvero un irriconoscente privilegiato?".

Decide allora di vederci chiaro e, sforzandosi di dominare la sorpresa, scopre alcuni dettagli interessanti.

Nota in primo luogo che il *reddito* dei dipendenti della Presidenza del Consiglio è diminuito, in un anno del 7,9% e trova la notizia singolare: "Sapevo che lo stato non era un datore di lavoro generoso, ma non sapevo

che oltre a mantenere le retribuzioni immutate, potesse persino ridurle", pensa.

Scopre, quindi, che i dati pubblicati, lungi dall'essere riferiti al reddito pro-capite del dipendente pubblico, scaturiscono dalla rilevazione della **spesa** complessiva del Tesoro per i dipendenti, suddivisa per ciascun dicastero. Un dubbio, quindi, lo assale: che il dato sia influenzato dagli aumenti corrisposti ad alcune specifiche categorie di dipendenti, ad esempio i dirigenti, o dalla corresponsione straordinaria di emolumenti ordinari o accessori arretrati, o magari dall'incremento degli organici?

Una prima conferma ai propri dubbi giunge peraltro dalla lettura dell'articolo: si legge infatti che la crescita dei *redditi* è stata provocata dalla *firma di alcuni contratti e dal conseguente pagamento degli arretrati*. "Ma se sono stati pagati nel 2003, magari a 12 o 24 mesi di distanza dalla prestazione lavorativa che avrebbero dovuto retribuire, gli **arretrati** degli incrementi contrattuali, cosa c'entra questo con il reddito? Allora, se il rinnovo del mio contratto scaduto da oltre due anni dovesse arrivare nel 2010, e dovessero a quell'epoca erogarmi (senza interessi) gli arretrati di un decennio, il Ministero dell'economia ed il suo fedele portavoce "Il Messaggero" mi annunceranno che il mio reddito si è triplicato (o magari quadruplicato) nel breve volgere di un solo anno?"

Il lavoratore scaduto viene assalito da un pensiero insistente: "ma il mio contratto non è stato firmato; allora, da cosa dipende il mio aumento del 20% e perché io non l'ho notato?"

Scorrendo lo specchietto, nota quindi un particolare: la rilevazione dei dati è riferita ai periodi gennaio-settembre 2002 e gennaio-settembre 2003.

Si pone quindi una domanda: "cosa accadrebbe se i vari compensi costituenti il mio salario accessorio (fondi legati alla produttività, a particolari mansioni o posizioni di lavoro, ecc.), che mi vengono normalmente erogati ad anni di distanza dalla maturazione del relativo diritto, in misura assai variabile nel tempo ed a scadenze sempre diverse e caotiche, legate unicamente al momento dello stanziamento dei fondi da parte del Tesoro, mi fossero stati erogati nell'ultimo trimestre per il 2002 e nel mese di agosto per il 2003 (come, ora mi sovviene, è accaduto)?" "Beh, la rilevazione del Tesoro avrebbe evidenziato un

consistente (ed invero inesistente) incremento annuo di quello che "Il Messaggero" definisce *reddito*".

Ripensa, il lavoratore scaduto, a quanto ha letto, al proprio reddito immutato da due anni, alle battaglie sostenute ed allo sciopero di tre giorni prima.

Ripensa all'ansia che provava nel ricercare una voce che desse sostegno al suo malcontento, una pur debole eco alla sua protesta dimenticata.

E sente montare la rabbia per l'ennesimo schiaffo ricevuto, per la manipolazione dei dati e della notizia, per la impune mistificazione della realtà, per la protervia del potere ed il servilismo dei media.

I lavoratori dell'Agenzia delle Entrate
di Sarzana